LA TRIBUNA 19 Febbraio 1924

Musica italiana all'Augusteum

Il maestro Ottorino Respighi, nel trascrivere liberamente per orchestra la danze e le arie che abbiamo ammirato ieri all'*Augusteum* ha compiuto indubbiamente opera meritoria per se stesso e per la cultura.

Egli ci ha dato novella prova del suo fervido ingegno: lo strumentale di questa seconda « suite » è veramente affascinante.

raggiunge effetti di eloquenza limpida e perfetta, incanta per la freschezza dell'espressione che affiora dalla gustosa fusione dei vari timbri e accresce la bellezza prima delle varie danze..

Ci associamo con tutta l'anima all'applauso cordiale che il pubblico ha rivolto ieri all'illustre maestro, nella speranza di poter presto tornare ad ammirare e ad applaudire altre nobili fatiche del genere che vanno ascritte nell'attivo delle benemerenze e della fama di OttorinoRespighi.

Il preludio pastorale: *Presso il Clitunno*, del nostro Alberto Gasco ha ritrovato ieri le calorose accoglienze delle altre volte. C'è tale un senso di poesia in questa pagina del Gasco che il pubblico ne rimane soggiogato. La deliziosa serenità del paesaggio sulla quale fiorisce il soave, ispirato, ingenuo canto di un pastore solitario, che si bea della felice melodia creata con la sua zampogna, è invasa a un tratto da un canto dominante che sembra un dolce inno di ringraziamento alla Natura benigna che ha offerto all'artista tanta pura commozione; poi rifiorisce la melodia pastorale sul divino silenzio verde del quieto paesaggio. Alberto Gasco ha visto ed ha espresso con anima di poeta; il pubblico ne è rimasto turbato ed ha salutato con affettuosa riconoscenza il felice autore.

Le *Impressioni sinfoniche* di Riccardo Zandonai non hanno ottenuto il consenso che meritavano: il pubblico è stato un po' ingiusto verso l'illustre maestro, per quanto qualche riserva dovremmo fare anche noi, specialmente nei riguardi del *Vespro*. Se nei *colloqui rusticani* l'eccessiva elaborazione — eccessiva in rapporto al significato del componimento che richiedeva, ci sembra, una più semplice costruzione — ha turbato e disorientato il pubblico (quando si dice il valore dei titoli!); nel *Vespro* (quando si dice la determinazione della parola!), non sempre la melodia aderisce al senso del verso carducciano. Da ciò deriva, secondo noi, l'incertezza e l'esitazione del pubblico, il quale, d'altra parte, non può disconoscere che nelle due pagine rifulgono gemme di indubbio valore incastonate con arte magnifica.

Il maestro Alaleona è rimasto anch'egli vittima del poeta. Le liriche di Pascoli sono così... liriche per sè stesse che ogni sovrapposizione riesce dannosa.

La musica dell'Alaleona ha un certo suo valore intrinseco che non può essere disconosciuto. La vicinanza dei versi pascoliani rompe ogni indugio nello spirito del pubblico: il poeta ha partita vinta, il musicista resta soccombente.

Chi ha avuto ieri applausi unanimi — non par vero! — è stato Alfredo Casella. La sua rapsodia *Italia* è certo una bella cosa: la prima parte che evoca l'atmosfera siciliana con i suoi canti nostalgici e le scherzose, sorridenti canzoni delle donne del popolo ha impressionato vivamente; la seconda, invece, che descrive l'esuberante vita napoletana, si abbandona ad eccessi poco felici, rumorosi e ingombranti. Quelle dolci e belle melodie di Denza e di Tosti sembrano bastonate dalla furia scomposta di un vandalo ubbriaco! Tuttavia non si può negare che questa composizione del Casella non abbia in sè elementi di sicuro successo.

Il concerto si è chiuso con la sfolgorante *ouverture* della *Cleopatra* di Mancinelli. Che respiro e che gioia! Che magnifica bellezza italica è racchiusa in queste pagine che portano il segno dell'eternità!

Bernardino Molinari, che ieri ha diretto tutto il programma con superba significazione, ha saputo raggiungere in *Cleopatra* il vertice delle possibilità magnificamente secondato dalla bella orchestra. Un urlo di festosa beatitudine ha coronato la fine delle *ouverture*: così la giornata si è chiusa con soddisfazione unanime.

Non possiamo dimenticare, in queste brevi note di cronaca, la signora Lavinia Mugnaini che ha cantato l'*Ave* dello Zandonai con efficacia non comune. La soprano Svilarosa ha dato buon rilievo ai canti dell'Alaleona.

SAV.